Mercoledì 15 Luglio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 167.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'ADUNANZA DI JERI.

Proclamasi il comm. Billia Candidato al Parlamento.

Il Senatore Pecile ci fa un elogio

Riesci discretamente numerosa l'adunanza di jeri per la proclamazione del Candidato nella elezione di domenica, 16 luglio. Vi abbiamo notato parecchi Elettori rispettabili del Collegio: i signori Foghini Giuseppe di San Giorgio di Nogaro, Olivotto Rinaldo di Marano, avv. Rainis di San Daniele, Gori Giacomo di Rivignano, Solimbergo Alessandro di Rivignano, ing. Rosmini di Flaibano, ed altri...

Preside il Senatore Pecile; funge da Segretario il dott. Umberto Caratti. Sono presenti i membri del Comitato promotore dottor Marzuttini, Muratti, ing. Cosattini, molti operai, il comm. Groppleró, il prof. Pirona, ecc. ecc.

— Signori! — poscia che fu dichiarata aperta l'adunanza, incomincia il Senatore Pecile. — Il Comitato promotore ha voluto che io presiedessi questa seduta per una ragione che tosto andrò a dirvi e che sarà compresa facilmente. Come tutti sanno, il prof. Marinelli, illustrazione della scienza, onore del nostro Collegio, fu sorteggiato. La prima impressione in tutto il Collegio fu di dolore e di dispetto, e quasi trasmessa colla rapidità del fluido elettrico si diffuse rapidamente in tutto il Collegio come una parola d'ordine di rieleggere il prof. Marinelli a nostro deputato. Questo sentimento generale del paese fa molto onore al nostro Deputato.

Ma poi, ben riflettendo, i principali elettori ed i promotori stessi ed altre notabili persone legali si convinsero che tale rielezione sarebbe opera vana, ed opera pericolosa. Opera vana e pericolosa per due rispetti: primo, perchè in questi momenti di caldura e di apatia, non era sperabile condurre alle urne un numero di elettori che avesse rimandato il prof. Marinelli in modo da riuscire una brillante e meritata dimostrazione di stima al valente scienziato, sapendosi dai più che tale votazione sarebbe, comunque riescita, legalmente nulla; secondo, perchè si poteva andare incontro al pericolo che la Camera, alla sua riapertura, annullasse l'elezione del Marinelli come nulla di diritto, e dichiarasse eletto in sua vece un altro che avesse raccolto numero sufficente di voti.

Queste considerazioni ci fecero pensare ad un candidato nuovo. Generalmente, si voleva e si vuole un candidato nostro, un candidato locale; e questa fu anche la raccomandazione del prof. Marinelli nella sua lettera di congedo. Si era bensì pensato ad un candidato della vicina Venezia: ma questi recisamente rifiutò. Ci trovavamo in qualche imbarazzo: dei nuovi suggeriti nella riunione precedente, il signor Nodari Sante è ineleggibile; l'avvocato Marcora sarebbe stata un'importazione e, proponendolo, si sarebbe andati contro la opinione del Collegio, oltrechè si avrebbe avuta la difficoltà di farlo conoscere, nei pochi giorni che ancora ci separano dal voto.

Perciò il Comitato promotore, d'accordo con molti elettori influenti del Collegio, in una riunione di stamane si accordò sopra il nome di un candidato *avanzato molto abilmente da un Giornale cittadino* (il nostro): il nome, di **Paolo Billia.** Così il Collegio Udine I.o in questa elezione suppletiva nominerebbe il rappresentante proprio nella persona di un cittadino appartenente al Collegio stesso, e terrebbe preparato il posto al Marinelli per un'altra volta.

Il dott. **Paolo Billia** fece molte obbiezioni; protestò l'età avanzata, la malferma salute, disse che non vorrebbe si raccogliesse sopra il suo nome una votazione infelice; ma io posso dirvi che, se eletto con onorevole, sufficiente votazione, il comm. **Paolo Billia** accetterà il mandato.

Propongo quindi, a nome dei promotori, a candidato per la prossima elezione suppletiva nel Collegio Udine I.o il dottor **Paolo Billia.**

Flora Antonio, parrucchiere, vorrebbe sapere perchè il Nodari sia ineleggibile.

Caratti. Il signor Nodari, maggiore delle guardie doganali, copre anche il posto d'Ispettore della finanza. Come Ispettore, entra nella categoria degli impiegati, ed ecco perchè, malgrado fosse eleggibile come maggiore, non lo è più come impiegato. Un consimile fatto si verificò pel colonnello Di Lenna: quando egli, pur restando colonnello, fu nominato Ispettore delle ferrovie, cessò di essere eleggibile.

Morteani Domenico di Palmanova legge un breve scritto, presso a poco del seguente tenore: Noi, come rappresentanti della maggioranza degli elettori di Palmanova, i quali hanno proclamato la candidatura di Domenico Galati, ed avendo mandato imperativo dai nostri rappresentanti, voteremo pel Galati, ma non per altri quali si sieno.

Toppani Angelo di Latisana legge analoga dichiarazione a nome degli operai latisanensi

Bortolotti Francesco di Udine. A nome di parecchi operai udinesi, abbandonando le questioni dei giornali (o personali, disse l'oratore: non abbiamo afferrata bene la parola), propongo Domenico Galati.

Rizzi Enrico, di Udine, fabbro ferraio Sebbene figlio d'un palmarino, non so perchè si voglia da quelli di Palma portare Galati. Vorrei saperlo. Io mi trovo domiciliato a Udine, e vorrei sapere perchè non si debba dare la preferenza ad un candidato friulano.

Bortolotti. Io guardo al carattere, e non che sia friulano o no. Fa male — dice volgendosi al Rizzi che gli sta vicino — fa male a cimentare in questo modo.

— Oh! oh! ih!

— Rizzi. Che cimentare? voglio una spiegazione, come elettore, sul perchè si porta il Galati.

Bortolotti. E un uomo rispettabile...

— Oh!

— Una mente elevata....

Voce: Una bona scarsèla!

Altre voci: El gà voja de spender!...

Pedrioni Giuseppe. Rimango sorpreso che con quei saggi che ci ha dato il Galati nella passata elezione, vi sieno ancora degli operai che pensino alla sua candidatura. Quanto io ho detto sul viso del Galati, oggi lo ripeterei.

Flora Antonio (che nelle ultime elezioni era fautore del Galati), dice che il Pedrioni è nel falso; che quello del Galati a di lui riguardo fu un equivoco.

Pedrioni. Mi dispiace di non aver qui la lettera diretta a me ed al Pletti dal Galati!... Che nel falso! che nel falso!... Ripeto, il Galati non fu veritiero; e non si può mai biasimare abbastanza uomini che ricorrono ad artificii come lui. Altro che portarli candidati!

Morteani (di Palmanova). Sono venuto qui per caldeggiare la candidatura Galati. Ho diritto di essere rispettato com'io rispetto gli altri...

— Ma sì! ma sì! Tutti lo rispettano.

— Non quel signore, che ritorse le ingiurie contro il Galati e anche contro di noi!

Segue un vivace battibecco fra il Pedrioni e il Bortolotti. Il Presidente Senatore Pecile invita al silenzio: non si facciano osservazioni: tutti possono parlare, ma uno alla volta, e dopo domandata la parola.

C'è chi propone la candidatura dell'avv. Battista Billia.

— Non provochiamo inutili divisioni! — esclama il Senatore Pecile.

— Ad ogni modo, perchè non si dica che si vuole imporre, domando all'assemblea se crede appoggiare la candidatura dell'avvocato Battista Billia.

— No, no! — si grida da molti.

— Allora, se non vi sono altre proposte, metto ai voti la candidatura Galati come quella che più si scosta da quanto propone la Presidenza. Chi approva la candidatura Galati, alzi la mano...

Ben poche mani sono alzate: sette, otto, dieci, tredici..

— Tredici! tredici! el pont de malore!... — gridasi fra le risate generali.

I tredici — che non son quei di Barletta — vanno così divisi: quattro di Palma, tre di Latisana, il Bortolotti, il Flora di Udine e qualche altro che non abbiamo notato.

Pecile. Metto ai voti la candidatura **Paolo Billia.**

Si alzano tutte le mani, ad eccezione di quei tredici.

Muratti. Per acclamazione!

— Bene! per acclamazione! Viva Paolo Billia! — gridasi da ogni parte, fra battimani prolungati.

Ritornata la calma, su proposta del signor Muratti si delibera che il Comitato direttivo resti composto dei promotori, i quali si aggregheranno persone di loro fiducia.

Cremese Antonio, tipografo, suggerisce che si chiamino a far parte del Comitato anche taluni operai: indica il nome di Seitz. Altri quello di Pletti e di Sticotti Luigi; altri, degli altri ancora: Pedrioni, Bastianutti, che però non accettano.

—

Il nome del **comm. Paolo Billia**, proposto giorni addietro sulla *Patria del Friuli*, da un grande Elettore a nome d'un gruppo di notabili del Collegio I.o Udine, ricevette dunque la cresima da abbastanza numerosa assemblea di Elettori, di cui facevano parte taluni dei primi promotori.

Jeri dicevamo che per la iniziativa della *Patria del Friuli* mancavano soltanto *poche formalità di rito.* Ebbene; anche queste furono compiute, e fra gli applausi al nome del Candidato.

Giudizi della stampa romana sul Deputato Solimbergo.

Il *Diritto*, dove fu collaboratore per dieci anni, e l'*Opinione* hanno degli articoli di largo favore e simpatia verso il deputato Solimbergo attaccato dal noto libello del Galati. — La *Tribuna* dice che la via che il Solimbergo ha presa a tutela del suo onore e per gli uomini che si sanno puri, è la migliore.

Rivolta singolare.

Un ammutinamento agrario è scoppiato nella fertile pianura che si estende dal Theiss al Danubio.

Perchè una tale rivolta? Perchè i contadini chiedono di esser ricondotti ai bei tempi del feudalismo. Allora essi guadagnavano più facilmente la vita — così asseverano — ed eran più felici al tempo dei servi della gleba.

Essi cullansi nella lusinga che il gran padre — lo Czar — si avvicini alla frontiera per salvare l'Ungheria e ricondurre l'arciduca Rodolfo (lo sventurato eroe del dramma di Meyerling), il quale — a detta loro — non è morto, ma che i loro signori han fatto sparire perchè voleva fare il bene della povera gente, dei coloni in ispecie.

Ed ecco come si fondano le leggende. Secondo la loro immaginazione, l'arciduca austriaco sarebbe riuscito a guadagnar la Russia e ritornerebbe assieme all'imperatore moscovita.

A Massaua stanno bene.

Un telegramma ufficiale da Massaua dice che è ufficialmente smentito che nella colonia siansi verificati casi di cholera. Le condizioni sanitarie si mantengono buone.

Il *Corriere Eritreo* del giorno 30 giugno, parla della morte di due bersaglieri, che erano sul punto di rimpatriare. Tale circostanza legittima il sospetto che i due poveri soldati morti siano gli stessi di cui parlava jeri il telegramma da Aden, ove si diceva scoppiato il cholera anche fra gli europei di Massaua. Ecco il racconto del *Corriere Eritreo:*

« Nella marcia eseguita dalla compagnia bersaglieri che era di stanza a Keren, e che doveva rimpatriare coll'*Etna*, due soldati morirono in seguito all'aver bevuto dell'acqua inquinata da materie organiche ai vecchi pozzi di Saberguma. Questi pozzi da molti mesi vennero colmati perchè contenevano acqua malsana: i soldati, forse ignorando il danno cui andavano incontro e sapendo che in tale località prima trovavasi acqua, colà giunti scavarono sul sito ove esistevano i pozzi e realmente ne poterono attingere e ne bevettero.

Così l'azione di questa, unita allo strapazzo del viaggio, furono causa della morte dei due disgraziati bersaglieri. »

—

La cronaca del detto *Corriere Eritreo* non è amena. Essa reca:

« *Divorata dalle iene.* — Verso la mezzanotte, dal 25 al 26, nelle vicinanze del Piano delle Scimmie, l'abissina Leta Mairam, di anni 37, veniva divorata dalle iene. »

« *Morti di fame dal 25 al 28 del mese.* — A Monkullo e Otumlo i morti di fame sono stati 32, e ad Arkico 20. »

Il citato foglio parla poi degli indigeni morti a Massaua, a Taulud e sulle pubbliche vie..

Fu dichiarato, a propria istanza, il fallimento di Aureggi Antonio fu Bernardo, filandiere di Dongo (Como). Attivo 93,600; passivo 164,600. Sbilancio, 71,000

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 35

IL MEDICO MAGO

Racconto del principio del secolo

(DAL FRANCESE)

XIV.

Quando la sorpresa alquanto scomparve, diremo anzi lo spavento, quelli che aspettavano il Dottore gli si fecero incontro. Il primo che lo toccò credè essere un eroe.

Lo si contornò, lo si domandò, lo si avrebbe ucciso ancora se la baronessa, prendendolo per mano non lo avesse fatto sedere presso di sè.

— Scusate, disse il D.r Servans, io soffro ancora molto freddo, e se lo permettete mi accosto al fuoco.

Il Dottore se ne andò al caminetto, vi si appoggiò volgendo le spalle alla pendola e fissando coloro che, colla bocca aperta, non potevano credere a quello che vedevano.

La risurrezione di quest'uomo pareva tanto strana che non c'era cosa che non gli si facesse fare per convincersi che non era un fantasma. Lo si fè sedere, lo si fè mangiare, lo si fè bere, lo si fè chiacchierare.

Egli siedette, mangiò, bevette e chiacchierò, con grande stupefazione degli invitati. Uno per volta si avvicinò a lui e gli si dichiarava dapprima il piacere che si provava a rivederlo e l'ammirazione ancora per la sua magnifica scoperta.

A tutte codeste prove d'amicizia, a tutti codesti elogi, il Dottore rispondeva colla sua ordinaria affabilità, assicurando che non era tanto per lui quanto per gli altri che egli avea tentato codesta seconda esperienza.

Ripetere quanto gli si parlò torna cosa impossibile, e d'altronde il nostro racconto ci spinge troppo perchè non perdiamo tempo in dettagli di poco interesse.

Tutto quanto possiamo dire, si è che per tutta la città fu vivo il piacere, festa dalla baronessa, e che l'indomani dalla cittaduzza di C.. partirono più lettere che mai più..

Tuttavia il Dottore avea annunciato che la prima cosa che starebbe per fare sarebbe di anticipare la sua scoperta a prò dei tre ultimi morti, aggiungendo che egli non poteva ancora esercitarla che su individui morti da due-tre giorni al più.

Come se, con questa nuova vita, egli avesse riacquistato la forza di un uomo di venti anni, il Dottore passò la notte dalla baronessa chiaccherando allegramente. Quando venne il mattino, lo si ascoltava ancora; ma alle sette, annunciò che se ne andava per mutarsi di vestito e ricominciare le nuove esperienze.

I medici, gli scienziati, i preti e tutte le autorità delle città vennero in gran pompa a consolarsene.

Delle giovanette gli portarono dei fiori; un « Te Deum » fu cantato dal prete che lo avea vegliato morto, e la casa del Dottore fu coperta da magnifici festoni.

Poscia tutti se ne tornarono a casa, e il D.r Servans, rivestito il suo abito rosso e coperto dal suo mantello, si portò dal padre d'Enrico, dove si trovava il povero giovanotto che egli avea veduto in preda a tanta violenta disperazione il giorno della morte di Elisa.

La notizia della risurrezione del Dottore era giunta all'orecchio dei genitori di Enrico, e fu ben con congratulazioni sincere che essi lo accolsero, domandandogli il perchè dell'onore di codesta visita.

— Desidererei parlare a vostro figlio, disse il vecchio.

— Se ne sta nella sua camera.

— E' ammalato?

— Sta meglio; ma il povero ragazzo morì quasi per il dolore; al presente, è più calmo; noi non lo abbandonavammo mai, e sarà ben contento di rivedervi.

Fu introdotto il D.r Servans nella camera di Enrico.

Questi, diffatti, se ne stava a letto ed era molto pallido; pareva immerso in profonde riflessioni che gli impedirono di udire entrare il Dottore.

Questi lo osservò qualche momento, poscia, avvicinandosi al letto, gli porse la mano.

Il giovanotto trasalì a questo contatto che lo risvegliava bruscamente dai suoi pensieri.

— Ah! siete voi, Dottore, diss'egli con voce debole.

— Sì, amico.

— Siedetemi accanto, mio caro Dottore. E' forse un delirio della febbre? Chè mi pare mi fosse stata annunciata la vostra morte.

— Non vi si ha ingannato.

Il giovanotto guardò il Medico, e si domandava chi di loro due fosse pazzo.

— Non ho capito, soggiunse.

— Dissi, replicò il Dottore con gran sangue freddo, che difatti io era morto; ma non mi deste il tempo di aggiungere, locchè del resto è un pleonasmo, che io sono risuscitato.

— Voi volete ridere alle mie spalle, Dottore.

— Per nessun conto; credetelo a vostro padre, che è ben informato di tutto questo.

— E perchè mio padre che mi avea annunciata la vostra morte, nulla mi disse della risurrezione?

— L'ignoro. Il fatto resta che codesta risurrezione ebbe luogo, ed egli è per questo che io son venuto a cercarvi.

— Continuo a non capire, Dottore.

— Lo capirete — statemi attento.

Il Medico fissò il giovane e gli disse.

— Voi capirete la importanza della scoperta che io feci, non è vero? E se una tal scoperta non avesse a servire che per me, che son vecchio e che feci il mio tempo, non l'avrei tentata; ma io pensai a quelli che son giovani, che rimpiangono i morti giovani. Io ho pensato alle disperazioni che avevo vedute prima di morire; ed il mio pensiero, tornandomene in vita, fu quello di consolare tali disperazioni. Ora capite?

— Sì, rispose il giovane abbassando la testa ed evitando senza affettazione lo sguardo del medico.

— In tali disposizioni e sicuro delle mie future esperienze, soggiunse il vecchio intenzionatamente sottolineando quest'ultima parte della frase, il mio primo desiderio fù quello di venire a voi, mio giovane amico; voi, che io avea lasciato disperato, che non osai assumere di annunciarvi la morte di Elisa, voi che volevate morire come la vostra amante, voi che io trovo debole, voi infine il di cui dolore non si smentì un istante.

Enrico impallidì, e lagrime comparvero sù suoi occhi.

— Su, non piangete, disse il vecchio posciachè tutto si può riparare! Questa bella Elisa voi l'amavate tanto, che la sua memoria stette ben a lungo nel mio cuore ed impaziente aspettava il momento di rivederla e restituirvela.

(Continua).

PORNOGRAFIA

Si potrebbe dirla una malattia e una malattia di moda. La moda, da che mondo è mondo, ha sempre soggiogata la natura umana e l'ha spesse volte costretta a reprimere o sopprimere gli istinti spontanei per far luogo a quelli più divulgati. Non percorriamo la storia! Troveremmo una quantità innumerevole di esempi che ci darebbero una ben povera idea della fortezza d'animo e della indipendenza di sentimenti degli uomini! E il male è stato maggiore e più diffuso quanto più ha accarezzato il senso e perciò quanto più la generazione è stata fiacca, viziata, nervosa.

La produzione pornografica ha segnato sempre, in ogni tempo, un notevole abbassamento del livello morale di un popolo. Gli eccessi di sensualità hanno seguito sempre un periodo laborioso, eccitante. La Roma dei Cesari, affetta da spinite e da delirio erotico, ha fatto seguito al periodo splendido della repubblica. E mai, come sotto i Cesari, la letteratura erotica ha avuto cultori numerosi e appassionati. Appassionati, si può ripeterlo, perchè mettevano una cura infinita nel descrivere le più strane e le più pazze lascivie con un linguaggio di una evidenza brutale. La Grecia, la Francia sotto Luigi XIV e XV, l'Italia nel secolo d'oro non produsse meno scrittori erotici. Tutta una grande e splendida biblioteca ci sarebbe da formare colla produzione lubrica di Roma, di Grecia, di Francia e d'Italia. Ma, è giustizia notarlo, in quella produzione numerosa e varia quasi sempre si osserva un senso d'arte.

Il rammollimento non era ancora tale da far servire la letteratura da semplice afrodisiaco. La lubricità assai più consisteva in una situazione scabrosa, anzichè in una forma audacemente offendente il senso morale. Non diremo che la forma usassero qual velo pudico per nascondere la nudità provocante; ma certo intorno a quella non si cingeva in modo sapiente per renderla ancor più desiderabile. La fantasia vi spaziava libera a cavallo dell'arte. Ma le pazzie hanno uccisa la fantasia. Gli eccessi l'hanno resa anemica. Non più arte sottilmente seduttrice di dea, ma audacie strane e stomachevoli da vecchia bagascia.

—

Passato il tempestosissimo secondo impero che, in un colle greche etère aveva fatto rivivere la greca letteratura di Longo Sofista le dolci audacie latine di Catullo e la piccante poesia di Properzio: l'etèra diventò cortigiana volgare. Alle delicatezze degli scrittori del secondo impero, alle attraenti sottilmente sollecitanti novelle di Houssaye, di Petruccelli, di Merimée, di Nodier è sottentrata la produzione sfacciata di Silvestre, di Ginesty, di Mentenier, dell'autore di *Gaga* e di una quantità di altri pseudo-letterati di un valore artistico assai inferiore a quelli citati, il cui unico scopo è quello di vendere come liquore Brown Sequard quanto non sarebbe che scipito decotto di papavero. L'etichetta fa passare la mistificazione: *arte verista!*

Ma a tale è giunta ormai simile produzione, che un provvedimento si è reso assolutamente necessario. In Italia si sono tenuti dei congressi antipornografici, i quali per essere stati promossi da clericali esclusivamente, non hanno sortito lo sperato effetto. Come sempre gli intransigenti si sono ingannati sul conto dei liberali. Ove questi fossero stati invitati a muovere una crociata contro i corrompitori della gioventù con lettere insane e.... arte sconcia, non avrebbero mancato di adoperarsi, nel più energico modo, per assecondarli. È sempre tempo per gli onesti di combattere la disonestà invadente e che dal teatro va fino alle scatoline dei fiammiferi.

—

Sarebbe poi tempo che l'autorità pure intervenisse coll'opera sua. In Italia, è verissimo, siamo ancora giovinetti — non più bimbi — in questa letteratura pornografica; ma giovinetti assai versati nella scienza del male. Da noi la creazione è nulla, ma la riproduzione e la mistificazione sono spinte ad alto grado.

Quanto la letteratura francese ha di più salace vien tradotto frettolosamente, sopprimendo quel po' di spirito conservato dall'originale venduto a pochi soldi pubblicamente, liberamente. Ora sono giunti fino allo stimolo del libro suggellato. È un'attrattiva. E se taluno è grossolana mistificazione, altri e non pochi sono laidezze senza nome: sono turpitudini senz'arte e senz'altro scopo che quello di provocare la libidine. La letteratura erotica antica, mai triviale e fangosa come la presente, aveva almeno un pregio: ritraeva le tendenze... segrete — diremo così — della società da cui era prodotta. Nell'attuale farraggine di melma putrida rovesciata sul mercato librario, non un documento umano nè sociale.

Qualche editore, non contento di regalare e la roba tradotta e la originale di autori più o meno sconosciuti, per meglio assicurare l'esito della merce ha stampato sulla copertina, quale autorevole passaporto, un nome notissimo: citeremo a caso P. Mantegazza, A Dumas e altri.

—

Pericolosa rende questa produzione pseudo-letteraria il basso prezzo.

La letteratura erotica ha veri e proprii capo-lavori e non saremmo noi quelli che a un potente ingegno, mosso da un sentimento d'arte e non da bassa speculazione, precluderemmo la strada a manifestarsi. Ma l'opera sua dev'essere a tal prezzo tassata da renderne impossibile l'acquisto ai giovinetti — ai quali soli sarebbe e moralmente e fisicamente letale.

Noi non gridiamo nè grideremmo contro la riproduzione di opere importanti dei tempi andati, quando, come sull'esempio di pochissimi — digraziatamente — editori francesi, il testo fosse accuratissimo e il prezzo elevato.

Intendiamo levare la voce e richiamare l'attenzione delle Questure sulle pubblicazioni a pochi soldi, messe alla portata di tutti per il prezzo e sotto le mani di tutti per l'acquisto: sui giornali lenoni che scipite e sudicie leggende mettono sotto orribili e sconci disegni: sulla mistificazione degli autori!... È verissimo: non siamo giunti ancora al mercato carnale contrattato sulle quarte pagine dei giornali francesi; ma alle corrispondenze sature di satiriasi siamo già pervenuti.

Il Belgio, dove il Kistmaeker ha una grande officina letteraria erotica a prezzi elevati, ha provveduto alla difesa contro la morale aggredita brutalmente da libercoli e giornali che in nome dell'arte fanno da mezzani. Quel governo ha ordinato agli uffici postali di non ricevere giornali pornografici francesi o di non distribuirli quando giungono. La Svizzera sta per fare altrettanto.

L'Italia non è come la Svizzera e il Belgio soggetta alla alluvione pestifera della letteratura francese *fin de siècle*; ma ne ha pur troppo una propria o naturalizzata. Il governo dovrebbe provvedere alla soppressione di quelle officine di malcostume e colpire con elevate multe gli spacciatori di quella merce infetta. Colpisce pure e forte per assai meno, per reati di stampa!...

Una lettera di Labouchère.

Il deputato radicale inglese Labouchère scrisse al deputato francese Lucien Millevoye, una lettera, nella quale dice:

« Il sottosegretario di Stato per gli « esteri Fergusson negò alla Camera « l'esistenza di accordi tra l'Italia e l'In- « ghilterra; ma àvvi un punto sul quale « è impossibile dubitare, cioè che il « marchese di Salisbury nel 1887, diede « all'Italia assicurazioni che l'impegnano « personalmente. Non essendo esse state « comunicate alla Camera, non impe- « gnano il paese.

« Le elezioni dell'anno prossimo met- « teranno i conservatori in minoranza. « Io spero che il Ministero attuale sarà « surrogato da un altro, che ristabilirà « l'amicizia intima tra la Francia e l'In- « ghilterra.»

Dichiarazioni del ministro Chimirri.

Napoli, 14. Il banchetto di 160 coperti dato al Congresso degli agricoltori nella sala dell'Hotel Westend è incominciato alle 8.30. Siedono alla tavola d'onore il ministro Chimirri, Salandra, Arcoleo e Giusso presidente del Congresso, senatori e deputati.

Giusso beve alla salute del re, della regina e dei principi di casa Savoia: si felicita per l'appoggio che il Congresso ebbe dal governo e dal paese. Crede il momento propizio per riparare ai danni prodotti dalla tariffa del 1887. Chiude bevendo alla salute di Chimirri.

Fra vivi applausi Chimirri dichiara che la politica doganale deve tutelare con egual sollecitudine tutta quanta la produzione del lavoro del paese, e di esser favorevole ai trattati; ma è necessario trovare nuovi modi cauti ed opportuni per difendere il mercato interno senza sacrificare l'esterno. Parlò poi dei noli, del credito fondiario, del miglior aumento agricolo, sui trasporti dei vini, e chiuse con un brindisi al risorgimento economico del paese, alla pace che ne assicura il progressivo sviluppo, al re che è simbolo e presidio di ogni nostra grandezza.

Il discorso fu più volte interrotto da vivi applausi.

Notizie del Principe Ereditario.

Capua, 14. — Il principe di Napoli è ritornato stamane dal campo mobile accolto entusiasticamente dalla cittadinanza. Stasera interverrà alla rappresentazione di gala al teatro comunale. Domani vi sarà la rivista al campo militare, quindi le truppe partiranno alle 6 pom. Il principe di Napoli partirà la sera del 19 per Monza, ove rimarrà alcune ore per accommiatarsi dai sovrani. Arriverà a Londra la sera del 22 per la via diretta Gottardo-Ostenda.

Cronaca Provinciale.

INFANTICIDIO.

SUICIDA A QUALUNQUE COSTO!

Pozzuolo del Friuli, 14 luglio.

Fu qui oggi il Tribunale col Prof. Pennato e Dott. D'Agostini, per un infanticidio. Una donna, la mattina, nel canale del Ledra, avea scoperto un feto.

Il feto era di sesso femminile ma in avanzatissima putrefazione, cosicchè i signori Medici periti poterono solo stabilire che era nata a tempo — intorno al collo avea un doppio giro di grosso filo.

Mentre si procedeva all'autopsia, capitò il medico locale dicendo aver udito che un suo ammalato di Zugliano s'era annegato.

E quindi colà si portò l'ufficio di Istruzione (c'era anche un sostituto Procuratore del Re).

Si constatò difatti che un tal Tosolini Giuseppe di circa 38 anni, febbricitante s'era gettato, in camicia, dal primo piano di sua abitazione, ma rimasto incolume, abbenchè inseguito dalla moglie riuscì attraversar la campagna e gettarsi in un fondo d'acqua del ruscello che vien da Basaldella e quivi miseramente perì in qualche minuto primachè fosse possibile soccorrerlo.

« La setemane di S. Ermacore » dicevano le donnicciuole!

La salute pubblica ad Arta.

Arta, 14 luglio

È falsa la diceria divulgata. Salute Arta ed intero Circondario ottima.

Sindaco Arta
PELLEGRINI

La secchia rapita.

In Aviano il nove corr. sulla pubblica via rubarono a Cimarosti Luigi un secchio di rame del costo di lire nove, che colà era stato abbandonato momentaneamente.

Incendio.

In San Giovanni di Manzano l'otto corrente sviluppavasi un incendio nella casa di Mattioni Riccardo, Zanottini Domenico, Grattoni Gio. Batt., Pesante Antonio e Covazzi Luigia. 500 lire di danno per cadauno.

Arresti.

In Paularo fu arrestato il contadino Moro Giacomo del luogo, dovendo scontare cinque giorni di detenzione per appiccato incendio; e l'arrotino Femil Antonio che ne deve scontare 13 per ingiurie.

Il complice castigato più del fallito.

Scrivono da Pordenone:

Per bancarotta semplice fu condannato a tre mesi di reclusione Pagura Angelo fu Antonio, già negoziante in concimi chimici a Castions di Zoppola; e per distrazione di effetti appartenenti alla massa, fu — nel processo stesso — condannato a 30 mesi di reclusione il nominato Campagna Domenico.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 14 Luglio 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	51 luglio ore 7 ant
Ter	23.	26.2	27.8	20 5	28.8	15.8	12.5	20.4
Bar	753.	752.8	752	752.5	—	—	—	752.5
Dir.				—	—	—	—	

Minima nella notte 14-15 15.7
Tempo bello

Bagni di Grado.

Ci consta da telegramma giunto jeri a Udine, che l'allarme sparso è svanito del tutto e che i bagnanti ritornano. — Sior *Checco Cecchin* ha trasportato oggi dei bagnanti ad Aquileia, e da lì spinse apposita persona fino a Grado per vedere come stanno le cose, e ci ha promesso di darci notizie per domani, notizie che pubblicheremo assai volentieri siccome interessano la nostra provincia che approffitta di Grado per la sua vicinanza, per eccellenza della spiaggia e perchè il bagnante riceve l'onda di alto mare.

Daremo pure l'orario di partenza da Udine per Aquileia che al solito ogni anno Sior Checco gentilmente ci comunica.

In Tribunale.

Fonga Sebastiano e Miani Giuseppe di Orzano; sottrazione di oggetti oppignorati; condannati ciascuno a mesi 3 giorni 10 di reclusione e multa di L 176.

Fadi Maria di Gemona, per furto, giorni 12 di reclusione e multa L. 1.

Cantoni Giuseppe da Venzone per oltraggio al ff. il Sindaco signor Pietro Bellina: mesi 3 di reclusione e multa L. 120.

Colaone Angelo da Muzzana, per furto, giorni 25 di reclusione.

CRONACA ELETTORALE.

Agli Elettori politici del Collegio di Udine I.

Elettori!

La cieca sorte volle escludere dalla Camera uno dei nostri eletti: il prof. Giovanni Marinelli.

Un decreto reale vi invita di conseguenza ad una nuova elezione, per domenica 19 luglio corrente.

La rielezione del prof. Marinelli sarebbe stata opera vana di fronte alla legge.

Era forza quindi accettare per ora il commiato dell'illustre uomo, che ci ha in questo breve periodo legislativo con tanto onore e tanta valentia rappresentati; e dare opera sollecita a scegliere un nuovo candidato.

Da una numerosa assemblea, tenutasi martedì 14 corrente in Udine, alla quale accorsero rappresentanti di tutto il Collegio, questo venne designato nella persona del commendatore

PAOLO BILLIA

Fu Deputato del Collegio di S. Daniele dal 1870 al 1874; ebbe parte costante e precipua nella amministrazione della Provincia, e per molti anni in quella del Comune di Udine; primo sempre nel promuovere le grandi opere, le industrie, e tutto quello che nel nostro Paese fu fatto per il miglioramento morale, intellettuale ed economico: il comm. **Paolo Billia** non ha bisogno quindi di presentazioni.

Stretto dalle insistenze degli amici d'ogni parte del Collegio; persuaso della necessità di evitare al primo Collegio di Udine il dolere di essere indegnamente rappresentato, il comm. **Paolo Billia**, sebbene innanzi cogli anni, sebbene lungamente restio, ha finito col permettere che si combatta col suo nome questa battaglia.

Elettori!

Con questo nome è necessario ottenere una brillante vittoria!

La dobbiamo ottenere per lui, che geloso del decoro del suo Friuli, si assoggetta a non lieve sacrificio; per noi che il senso della gratitudine e l'amor di patria e la tutela dei nostri interessi, deve unire compatti.

Udine, 14 luglio 1891.

Il Comitato Elettorale

Antonini Marco, Bonini Pietro, Bossi avv. G. B., Brajda Luigi, Braida Gregorio, Bastanzetti Donato, Bardusco Luigi, Baschiera avv. Giacomo, Capellani avv. Pietro, Caratti avv. Umberto, Cloza Fabio, Cosattini ing. Francesco, Comencini ing Francesco, Cossio Antonio, Degani G. B., Fabris Carlo, Fabris Nicolò, Feruglio Angelo fu Pietro, Flaibani Andrea, Flaibani Giuseppe, Foghini Giuseppe, Girardini avv. Giuseppe, Laurenti Mario, Marzuttini dott. Carlo, Muratti Giusto, Olivotto Rinaldo, Pecile Gabriele Luigi, Pletti Ermenegildo, Rizzi Enrico, Solimbergo Alessandro, Sticotti Luigi, Scala ing. Quirico, Someda de Marco Giuseppe, Tavani avv. Virgilio, Valentinis avv. Federico, Zuzzi dott. Enrico, Zuzzi dott. Mattia, Zuzzi dott. Leonardo.

Cavalleria Rusticana.

Esecutori dello spartito del M.o Mascagni che si darà al Teatro Minerva nella prossima stagione di S. Lorenzo, seranno:

Adriana Busi (*Santuzza*)
Elvira Ercoli (*Lola*)
Ernestina Ziveri (*Lucia*)
Emanuele Suagnes (*Turiddu*)
Michele Wigley (*Alfio*)
Maestroconcertatore **Vittorio Mingardi.**

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 13 agosto p. v.

—

La signorina Busi ed il signor Suagnes eseguirono ultimamente tale opera con grande successo al Sociale di Trento ed al Verdi di Padova, stagione del Santo.

La Nuova Scena giornale teatrale edito a Venezia dice di loro:

« La signora Adriana Busi fu una Santuzza vera, efficacissima, tanto nell'espressione della voce e del canto, (una voce bella e forte, un canto di ottima scuola) sia nella felice intuizione del dramma che si svolge nell'animo della povera tradita.

La signora Busi che ci si presentò ottimamente già subito al racconto a Lucia di cui si volle il bis fu poi verissima, commovente e calorosamente applaudita in tutta la scena con Turiddu, e specialmente nella straziante chiusa del duetto e nel principio di quello con Alfio.

Un valoroso artista il tenore Manuel Suagnes (Turiddu): cantò da suo pari quell'aria pur graziosa che intermezza il preludio, e tutto il duetto con Santuzza. Disse benissimo il brindisi e commosse davvero e fortemente nell'ultimo addio alla madre che fu replicato.»

Dell'egregio maestro sig. Vittorio Mingardi non v'è bisogno neppure di parlare. Egli è conosciutissimo al pubblico udinese, e basta ricordare l'esecuzione della *Mignon* e di *Romea e Giulietta* del Gounod, per dare certezza del modo con cui sarà diretta e concertata questa tanto desiderata CAVALLERIA RUSTICANA.

Corte d'Assise.

Imputata d'infanticidio assolta.

Nel 1884, nella roggia di Basaldella presso Udine, un giorno d'estate, fu veduto galleggiare bianco pannolino macchiato di sangue. La vivace fantasia popolare tosto intravide un delitto: e si disse — e la voce fu raccolta sulla *Patria* di allora — ch'erasi scoperto un infanticidio, che quel pannolino doveva certo avere servito per avvolgere l'infante, del quale chi veduto avea un piedino, chi una gambuccia, chi l'intero corpo, sebbene nulla si fosse poi rinvenuto nel canale. Anche l'autorità giudiziaria si occupò delle *scoperte popolari*; ma senza nessun risultato; perchè quel pannolino a verun uso criminoso avea servito e si trovava galleggiante nella roggia solo per essere sfuggito di mano a donna che lavava sulla sponda, presso Basaldella. Pure, le bocche non tacquero: e si arrivò al punto da indicare i *nomi delle colpevoli*, e tra queste, Rovere Maria di Basaldella di Maniago — quindi non vicina ad Udine — la quale era stata, per caso, a passare alcuni giorni presso un parente dalle parti di Codroipo in quelle settimane.

Alcuni mesi appresso, quando la insussistenza delle voci fu perfettamente accertata, il padre della Rovere Maria, con accenti di dolore e d'ira, sul nostro medesimo Giornale deplorava e la leggerezza del popolo nel creare i delitti, e la malvagità di parecchi nell'additare i supposti colpevoli ed il silenzio delle autorità, quando una loro parola bastar poteva a distruggere ogni equivoco.

Or guardate intreccio di fatti! La stessa Rovere Maria jeri compariva alle nostre Assise imputata d'infanticidio!

La Rovere Maria veste un abito di lana verde-scuro. Ha ventiquattro anni: volto piacente, fattezze regolari, statura mediana. Non tiene basso il capo, come sogliono le colpevoli d'infanticidio. Spesso, le mani giunte, alza gli occhi supplici al cielo; e talvolta, la si vede piangere in silenzio.

Cinque medici periti furono chiamati a questo processo. I dottori: Pagnacco medico condotto di Ovaro, Sina, Centazzo di San Giorgio della Richinvelda, Plateo di Maniago, e cav. uff. dottor Fernando Franzolini. I testimoni sono una dozzina, compresi quelli a difesa.

Non crediamo di riprodurre per esteso la testimonianza: in generale, tutti affermarono che la Rovere Maria, giunta all'età dai sedici ai diciotto anni, cominciò a far parlare di sè per la sua condotta morale. Forse, non è estraneo a queste chiacchiere il fatto che riferimmo più sopra.

L'accusata, sia negli interrogatori scritti come al processo, narrò ch'ella ignorava il suo stato fino all'ultimo momento. Sola si trovava nel letto, quando le incolsero i dolori, ch'ella credeva causati da una colica. Anzi battè per chiamare o la madre o la sorella, affinchè l'assistessero: ma nessuno potè recarsi nella sua camera, perchè tutti assenti da casa, e l'unica donna rimastavi doveva attendere al negozio privative e liquori, condotto dal padre di lei.

Quando il capo dell'infante uscì, ella finì di estrarlo comprimendo la testolina con ambe le mani: forse da questa compressione derivò lo schiacciamento del cranio riscontrato sul cadaverino. Il fatto accadeva nel 7 aprile di quest'anno; la Rovere Maria veniva arrestata l'undici dello stesso mese. Ella narrò di non aver avuto mai, precedentemente, relazioni con uomini; cedette alle insistenze di un suo vicino, il signor Giuseppe Rizzotti. Questi negò, meravigliandosi che l'imputata lo potesse incolpare di tali relazioni, e ripetendo essere notorio in paese che l'imputata era ragazza di facili costumi.

Quando i testimoni vengono licenziati, l'imputata piangente fa cenni di saluto colla mano, massime alle sue amiche del paese.

Leggesi una lettera, che ci sembra interessante riprodurre come — rubiamo la frase ai critici e letterati del giorno — un *documento umano*: è scritta dalle carceri di Pordenone, diretta ad uno zio della accusata.

Caro Zio.

Pordenone, li 13 maggio 1891.

Non sapendo a chi rivolgermi pensai bene che solo voi potevate favorirmi di cio desidero.

Perche come volete che io faccio ad ossare a scrivere alla mia famiglia, poveri genitori come li ho ridoti che dolore li ho datto, ho incrata che sono stata infame grudele aver perso i miei buoni genitori in questo modo, ma che tuono a ciel sereno li ho dato io.

An ben ragione il proverbio dire che i figli sono la vitta e la morte dei genitori e cossi pure io sono la morte dei miei buoni genitori, e la rovina delle mie povere soreline e frattelini.

E che sarà di me Dio lo sa.

Ora veniamo al mio desiderio che cerco da voi. Sabato mi fu portato un aviso della prefetura di Venezia, di essere stralcata alla corte dassis a Udine. E non sapendo il giorno tanto buo essere in breve come può pasare qualche giorno ancora. Ed io ritrovan-

mi qui con un solo vestito, ed per garmi costì e indecente. Dunque vi ego voi ad portarmi subito dei miei cassa e pregarli che vi consegnasero el mio vestito di lanetta verde e una versa negra. E dite forse che ve lo gano. Ah mio buon zio pregateli blicateli ve ne prego che mi fatte a cran carita, e so loro ve la condono questa crazia fatte il posibile qualche modo di farmelo avere.
E voi si prenderete tutto questo dirbo Oh! Si son certa il cuore melice, che sentirete ancora un po etto della infelice vostra nipote.
In quanto alla mia salute ora è meno le, al resto non possio esprimervi, o inmaginatevi voi come possio ere io.
Dovrei dirvi altre cose del Sig. tizio e ma tradita, ma non posio perche viene il convulso solo ad innominarlo in seguito vi parlero.
Mio dovere sarebe di dirvi che sate la mia povera famiglia, ma come ete che io ossi. Oh! dicerto anno gione non solo a riconoscermi più figlia, e per sorella ne pur per ssimo. Devo lasciarvi che il mio ferito re non nè permete ad altro.
Ricevete un Saluto della vostra Ince Nipote — Maria Rovere.

—

Il cav. Cisotti, Pubblico Ministero, rdi col rilevare come la Rovere abconfessato, in certo modo, il comsso reato. Ella partor una bambina ermine, ne udì un primo vagito, poi spense. La perizia medica ha ben odato che quella bambina visse ed respirato per alcuni minuti dopo ita alla luce. Quella donna, che ci rebbe far credere ad un parto difle, ad una casuale uccisione della nbina partorita, negli sforzi suoi per volare il parto: quella donna è una giarda. La testa del cadaverino fu vata in tale stato di deformazione si deve ammettere sia stata prota con determinata volontà di arrele la morte.
La voce pubblica di tutto il paese, he dei testimoni a difesa, ci ha inmati che Rovere Maria teneva una dotta morale irregolare; tanto che, me donne maritate n' erano gelose si parlò fin di divorzio. Altro che irci a dire ch' essa ignorava di ese incinta! E che ella sia bugiarda, ti il fatto di avere un giorno, appena ita di chiesa dopo ricevuta la comune, giurato e spergiurato ch' era atta, mentre era già nello stato di gezione.
La lettera dell' imputata allo zio è ora irrefutabile confessione della ve colpa.
Ammette che vi sieno le attenuanti la paura del padre, nella intenzione salvare il proprio onore.
Conchiude rilevando essere in Friuli ppo frequenti gl' infanticidi; non doe i giurati dar soverchio adito ai senenti del cuore. Oggi stesso un altro anticidio venne scoperto e il Giudice tribunale dovete recarsi sopra luogo.
giusto verdetto dei giurati e la seguente sentenza, metterà un freno questa donne che fanno strage delle o creature.
L'avvocato Baschiera, difensore, caosamente ribatte gli argomenti delccusa. La voce pubblica che dipinge Rovere come giovane di facili costumi, forse attendibile? Ci ha, questa voce bblica, di cui si fece eco in quest' aula che il signor Rizzotti; ci ha essa poro un solo fatto che la comprovasse?... sta poco a creare le voci pubbliche un piccolo paese, massime quando sono degli interessati a propalarle: chi fosse interessato, è facile comendere.
Il P. M. fa un carico alla Rovere ane della lettera scritta allo zio dal care: ma questa lettera non prova al se non che la sventurata giovane è doloratissima pel dolore portato alla a famiglia col lasciarsi sedurre. Di sente alto dolore e vergogna.
Egli è sicuro che i giurati faranno ustizia piena ed intiera; e sulle basi quanto affermò il dottor Franzolini, conosceranno che d' infanticidio la Rore non è colpevole: tutto al più, inesperienza, comune a tutte le giouni partorienti per la prima volta.
Dopo il riassunto, il presidente dott. arienzi legge i quesiti. Sono quattro: primo, si chiede se la imputata abbia ciso la propria bambina con volontà terminata di ottenerne la morte; col condo, se ha commesso il delitto per lvare il proprio onore; col terzo, se bbia cagionata la morte della bambina r imprudenza o per negligenza: col uarto, se abbia commesso il fatto in tato d' animo tale, non da togliere tatto la sua responsabilità, ma da scearla.
I giurati rispondono **no** a maggioanza, tanto al primo che al terzo: nde l' imputata è rimessa in libertà. ell' uscire dalla gabbia, dice, inchiandosi ai giurati:
— Grazie, signori.
Quando, accompagnata all' avvocato Baschiera, ella discende nel cortile, la olla che aspettavala batte le mani e grida:
— Bravo avvocato! Bene!...

—

Ieri è incominciato il processo contro Vidoni Antonio, Vidoni Domenico e Vidoni Lorenzo di Forgaria imputati di tentato omicidio. Testimoni 62; difensori gli avvocati Bertacioli, Concari e Girardini.

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Nelle sedute dei giorni 30 Giugno, 1.o e 9 Luglio 1891 la Deputazione provinciale adottò le seguenti deliberazioni.

— Ritenuto non appartenere ad alcun Comune della Provincia di Udine la mentecata Basso Anna declinò la competenza passiva della stessa nel manicomio di Padova.

— Approvò il collaudo dei lavori di costruzione di un tronco della strada provinciale della Motta nella località detta del Lago.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento della maniaca Diana Marconi Marianna di Roveredo.

— Discusse il progetto di bilancio 1892 da sottoporsi alle determinazioni del Consiglio nella prossima tornata ordinaria.

— Autorizzò i pagamenti che seguono:

— Al Comune di Sacile L. 300: in causa e a saldo concorso 1891 nella spesa per l'insegnamento agrario in quella Scuola Normale Maschile.

— Alla associazione Agraria Friulana L. 1500: a saldo assegno provinciale pel corrente anno.

— Alla Commissione per la spesa della fillossera L. 1000 a saldo concorso pel 1891.

— All' Impresa Tunini L. 2000: in acconto di maggior credito pei lavori di riduzione e adattamento del palazzo ex Belgrado.

— Alla Direzione del Deposito Cavalli stalloni in Ferrara L. 186:91 per affitto 1891 e spese di adattamento e manutenzione dei locali occupati dal Deposito stesso.

A varie ditte proprietarie dei Fabbricati ad uso Caserme dei R. R. Carabinieri L. 8332.50 per pigione a tutto I semestre 1891.

Furono inoltre discussi e deliberati vari altri affari concernenti l'amministrazione provinciale.

Il Presidente
G. Groppiero

Il Segretario.
G. Caporiacco

Echi dei fallimenti.

Brisighelli Valentino, merciaio. — L' attivo di L. 16,362,69 già denunciato si divide così: merci 7048.67, mobili 629.40, crediti 8652.12, cassa 32.50; passivo chirografario 23,477.96, privilegiato 375. — Dall' inventario che si sta redigendo sembra che la situazione sia conforme al bilancio presentato.

Fallimento nuovo.

E' stato dichiarato il fallimento di Pizzini Luigi fu Giovanni, indoratore e intagliatore. Curatore, l' avvocato Vittorio Gosetti.

Il fallimento fu dichiarato ad istanza della Ditta Domenico Raiser e figlio.

La riunione dei creditori davanti al Giudice delegato dott. Bulfoni Giovanni, per nominare la delegazione di sorveglianza ed il curatore definitivo, è fissata pel 27 corr.; il 17 agosto per la chiusura del processo verbale di verifica.

La sentenza è in data undici corr.

Il Pizzini Luigi ha presentato al Tribunale atto di opposizione contro questa sentenza.

Un facchino in cerca di baruffe.

Il *Piccolo* di Trieste narra: Pietro Jacuzzi, di anni 39, da Udine, facchino, bandito fino dal 1877, ieri notte, essendo alquanto brillo, commetteva degli eccessi nel rione di S. Giacomo, volendo far baruffa con quanti incontrava per via. Venne impedito dal mandare ad effetto questa importante faccenda dagli organi di p. s. di S. Giacomo, che lo condussero agli arresti.

Birreria Lorentz.

Domani sera gran concerto istrumentale diretto dal maestro Blasig.

Birreria restaurant con giardino «al Friuli.»

Questa sera gran concerto istrumentale diretto dal sig. Carlo Blasich.

Ieri alle 5 3|4 pom. spirava l' anima nel bacio del Signore, dopo brevissima malattia,

Antonio Doretti fu **Domenico**

La moglie Elisabetta Duplissis, il figlio Francesco, la nuora Pia Tolomei, la cognata Regina Duplessis ed i nipoti, addolorati, ne dànno il luttuoso annunzio, pregando d' essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 15 luglio 1891.

I funerali seguiranno quest' oggi alle ore 6 pom. nella Chiesa parrocchiale di S. S. Redentore partendo dalla via Mazzini N. 5.

Notizie telegrafiche.

Nuova insurrezione indiana.

New York, 14. — Gli indiani di Chipperwa del territorio della risverva di Witcarth (Kinnesota) sono insorti da parecchie settimane e gli indiani Leech Lalce a loro unitisi, distrussero sabato la sala della riunione. Gli indiani minacciarono vendetta e il governo loro offrì bestiame ed istrumenti agricoli, ma il capo Chipperwa esigeva denari. La tribù Navajos della Arizona minacciava da un mese. Ora 600 uomini impadronironsi di Ranch e massacrarono il bestiame. I Cowboys furono inviati per inseguirli; se non riesciranno il governo spedirà delle truppe contro la potente tribù dei Nawajos che ascende a 18 mila uomini

Il viaggio di Branca e Lucca.

Ferrara, 14. Gli onor. Branca e Lucca visitarono oggi gli importanti lavori della bonifica Burana, ammirando principalmente l' escavatore meccanico per l' apertura del grandioso canale emissario.

Rovigo, 14. Alle ore 3 1|2, i ministri e le rappresentanze partirono in carrozza da S. M. Maddalena a visitare il Canale Padano, percorrendo tutta la linea delle bonifiche.

Arrivati a Polesella furono ricevuti al Municipio, dove ebbe luogo un rinfresco. La popolazione fece bella accoglienza al ministro.

Alle 6 1|2 gli ospiti attesi arrivarono a Rovigo, si fermarono dal prefetto e poi vennero al Municipio ove ebbe luogo il ricevimento.

Alle ore 8 1|2 pranzo di 18 coperti dal prefetto comm. Dall' Olio.

Per mercoledì è organizzata una gita a Loreo. Visita alle bonifiche d' Ariano, ritorno a Loreo; visita agli stabilimenti idrofori di Tartaro Oselin, Dossi Vallieri e Bresega. Breve sosta in Adria, gita a Corbola e ritorno a Rovigo, da dove gli on. Branca e Lucca ripartiranno per Roma.

La visita del ministro e dell' on. Lucca produsse ottima impressione, perchè dimostra l' interessamento del governo per queste bonifiche che sono opera vitale per la nostra provincia.

Assoluzione degli insorti ticinesi.

Zurigo, 14. — Alla Corte d'Assise federale è terminato oggi il processo contro gl'insorti. Dopo una breve replica il procuratore generale Zuercher, a nome della difesa, riconosce che gli insorti non negano il fatto materiale, ma invocano la legittima difesa e le libertà politiche del loro Cantone.

Il giurì emise un verdetto assolutorio a favore dei 18 imputati.

La Corte delibererà domani, senza concorso dei giurati, riguardo al processo in contumacia contro Castioni, lo scultore imputato di assassinio.

L'uscita degli imputati fu accolta con ovazioni dalla folla assiepata davanti al palazzo.

Per la triplice alleanza.

Roma, 14. Per domani sera la presidenza del Circolo radicale convoca i suoi soci, i rappresentanti delle Associazioni democratiche e della stampa liberale per discutere intorno al contegno da tenersi dopo il rinnovamento della triplice alleanza.

Festa nazionale a Parigi.

Parigi, 14. — La rivista della guarnigione a Parigi per la festa nazionale all'Ippodromo di Longchamps riuscì brillantissima. Folla enorme. Carnot fu acclamatissimo. Assisteva tutto il corpo diplomatico. Stasera illuminazione.

Arresto di un vescovo bulgaro.

Belgrado, 14. Un ordine espresso del gran Vizir al *vali* di Orid impose di far partire subito alla volta di Costantinopoli il vescovo bulgaro Sinesio. Questi essendosi rifiutato di ottemperare all' ordine del *vali* venne preso, legato e poscia scortato da dieci gendarmi a cavallo; partì immediatamente

Questo fatto produsse indicibile esasperazione nella popolazione bulgara. Fu subito telegrafato a Sofia. Questo fatto sta certamente in relazione all' udienza accordata dal sultano al ministro bulgaro Vacevic e all' agente diplomatico Vulcovic.

BORSA DI TRIESTE
del 13 corr.

Napoleoni 9.30. 1|2 a 9.31.1|2 Zecchini 5.51 a 5.53 — Lire sterline 11.72— a 11.74— Lire turche —.— a —.— Londra 117.35 a 117 65— Francia 46.40 a 46.60 Italia 45.90 a 46.10 Banconote italiane 46.— a 46.10 — Banconote germaniche 57.60 a 57.70 — Rendita aust. in carta 92 85 a 93 05 — Rendita ungh. in oro 4 p. c. 105.35 a 105.55 — detta in carta 5 p. c. 101.75 a 101.95 — Credit a 296. — a 297. — Rendita ita'iana 91.25|50 a 91.7—

Borsino serale del 13 Luglio. — Rendita austriaca in carta 92 85 a 92.95, Rendita ungherese 4 p. c. 105.35 a 105.55, detta in carta 1 1.75 a 101.90 Napoleoni 9.30.—1 a 9.31. = fine luglio 9.30.—1 a 9.31. — Londra 117.3|8 a 117.5|8 Credit 296. — a 297. — Rendita Italiana 91.5|16 a 91.7|10

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. **LE INSERZIONI**

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.